

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

—————

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 APRILE 1991

—————

**Presidenza del Presidente CARTA**

## INDICE

**Acquisizione delle testimonianze del dottor Nerio Nesi, del dottor Giacomo Pedde,  
della dottoressa Cecilia Danieli e del dottor Enrico Sotgiu**

|                                   |                              |                      |                               |
|-----------------------------------|------------------------------|----------------------|-------------------------------|
| PRESIDENTE .....                  | Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i> | <b>DANIELI</b> ..... | Pag. 7, 8, 10 e <i>passim</i> |
| ACQUARONE (DC) .....              | 12, 13, 14 e <i>passim</i>   | <b>NESI</b> .....    | 3, 4                          |
| BAUSI (DC) .....                  | 33, 34, 35 e <i>passim</i>   | <b>PEDDE</b> .....   | 4, 6, 7                       |
| CORTESE (DC) .....                | 11, 17, 18 e <i>passim</i>   | <b>SOTGIU</b> .....  | 18, 19, 20 e <i>passim</i>    |
| COVI (PRI) .....                  | 12, 18, 32 e <i>passim</i>   |                      |                               |
| DE CINQUE (DC) .....              | 10, 11, 13 e <i>passim</i>   |                      |                               |
| FERRARA Maurizio (Com. PDS) ..... | 14, 15                       |                      |                               |
| FORTE (PSI) .....                 | 20, 21, 22 e <i>passim</i>   |                      |                               |
| GAROFALO (Com. PDS) .....         | 25                           |                      |                               |
| GEROSA (PSI) .....                | 10, 11, 12 e <i>passim</i>   |                      |                               |
| RIVA (Sin. Ind.) .....            | 16, 17, 29 e <i>passim</i>   |                      |                               |

*I lavori hanno inizio alle ore 16,45.*

**Acquisizione delle testimonianze del dottor Nerio Nesi, del dottor Giacomo Pedde, della dottoressa Cecilia Danieli e del dottor Enrico Sotgiu**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'acquisizione delle testimonianze del dottor Nerio Nesi, del dottor Giacomo Pedde, della dottoressa Cecilia Danieli e del dottor Enrico Sotgiu.

Avverto che i lavori della Commissione si terranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato.

Questa sera dovremo sentire il dottor Nesi e il dottor Pedde solo per la conferma delle dichiarazioni che hanno reso in sede di Commissione speciale. Ascolteremo anche il rappresentante legale della società per azioni Danieli e il direttore della filiale di Udine della BNL.

Al dottor Nesi e al dottor Pedde chiederemo solo se intendono confermare con la formula del giuramento le dichiarazioni già rese, a meno che non intendano aggiungere spontaneamente qualcosa; hanno comunque già avuto il resoconto stenografico delle loro dichiarazioni innanzi alla Commissione speciale di indagine.

Devo aggiungere che mentre il dottor Pedde ha trasfuso l'intera sua memoria nelle dichiarazioni, il dottor Nesi ha richiamato le memorie scritte e occorrerà quindi che anche su queste esprima la propria conferma.

L'ammiraglio Martini sa che la Commissione desidera interrogarlo e ha chiesto di essere sentito la prossima settimana; l'Ufficio di presidenza ha invece concordato di ascoltare l'ammiraglio Martini la settimana successiva al rientro dagli Stati Uniti dei nostri colleghi.

*Viene introdotto il dottor Nerio Nesi, già presidente della Banca nazionale del lavoro.*

PRESIDENTE. Dottor Nesi, lei è stato convocato unicamente per confermare sotto giuramento quanto da lei dichiarato nella audizione del 22 gennaio 1991, e la memoria depositata in quella data. Se vuole, potrà aggiungere altre dichiarazioni, ma non le verranno poste domande dai senatori, con riserva di una sua nuova convocazione in futuro. La prego di pronunciare la formula del giuramento del testimone.

*NESI.* Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Confermo integralmente la mia deposizione del 22 gennaio, e non ho nulla da aggiungere.

Vorrei però consegnare alla Commissione alcuni documenti, nell'eventualità che i medesimi possano essere utili. Tali documenti concernono principalmente l'unico viaggio da me fatto negli Stati Uniti nel periodo 1988-1990, cosicchè la Commissione può riscontrare come il viaggio fu predisposto.

Consegno alla Commissione copia delle lettere che scrissi al dottor Pedde per preparare il viaggio stesso, il 9 giugno 1988, e, al mio ritorno, il 14 luglio 1988. In particolare, di quest'ultima lettera, che il dottor Pedde ha citato nella sua deposizione, mi sembra utile che la Commissione abbia il testo integrale, perchè essa contiene una frase nella quale si compendia il mio costante modo di interpretare le funzioni presidenziali, alla luce dello Statuto allora vigente. Ho sempre ritenuto che il Presidente di una qualsiasi impresa, industriale o finanziaria, abbia il dovere di osservare, di ascoltare e, se non ha come nel mio caso poteri operativi, di riferire e suggerire a chi li ha.

Tra i documenti vi è poi anche la lettera che il dottor Pedde mi scrisse il 23 novembre 1988 a proposito del viaggio in Italia del Presidente del Banco de Bilbao Angel Sanchez Aisain. Anche di questa lettera consegno copia integrale, insieme alla corrispondenza interna che l'ha preceduta e che forse è stata involontariamente dimenticata dal dottor Pedde nel momento di scrivere la lettera in questione.

Sono allegati due documenti che riguardano il primo punto e sette documenti che riguardano il secondo punto.

**PRESIDENTE.** Consideriamo il giuramento riferito anche alla memoria che ha consegnato alla Commissione il 22 gennaio, prima delle sue dichiarazioni.

Dottor Nesi, ci riserviamo una sua nuova convocazione in futuro.

*NESI.* Rimango a disposizione della Commissione.

*Viene congedato il dottor Nerio Nesi e viene introdotto il dottor Giacomo Pedde, già direttore generale della Banca nazionale del lavoro.*

**PRESIDENTE.** Le siamo grati per essere venuto puntualmente oggi.

Dottor Pedde, lei è stato convocato perchè confermi sotto giuramento quanto ha dichiarato nell'audizione del 23 gennaio 1991. Se vuole, potrà aggiungere altre dichiarazioni, ma non le verranno poste domande da parte dei senatori, con riserva di una sua nuova convocazione in futuro. La prego di pronunciare la formula del giuramento del testimone.

*PEDDE.* Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Debbo fare semplicemente due precisazioni, poichè leggendo il testo ho trovato qualche imprecisione. Nel presentarmi lei, Presidente,

ha detto - non vorrei sembrare super pignolo - «il dottor Pedde ha svolto tutta la sua carriera all'interno della BNL, iniziando con un regolare concorso».

Per la verità, sono stato assunto per chiamata nominativa, e non per concorso.

A pagina 4 del resoconto stenografico della seduta, al penultimo capoverso, laddove proseguo con la relazione, dico: «A un certo punto, nel 1983, se non ricordo male - ho i verbali (...)»: vorrei precisare che ho solo gli estremi dei verbali, i verbali infatti non li ho.

Poi ancora a pagina 12, ultimo capoverso: «L'area del nord-centro America è stata costituita nel 1961». In realtà essa venne costituita nel 1981.

A pagina 34 - ed è l'ultima - mi corre l'obbligo di fare una precisazione. Il senatore Riva mi chiede: «l'altra questione che intendo chiarire è questa: lei sempre in quella riunione ha prospettato l'eventualità di una chiusura di Atlanta e la concentrazione dell'attività a Chicago. Conferma o smentisce di aver soggiunto in quella occasione che la responsabilità della nuova filiale, concentrata a Chicago, sarebbe stata affidata a Drogoul?»

Io rispondo: «Lo smentisco, perchè oltretutto le idee che avevo in testa erano altre. Avevo pensato ad un direttore italiano; immagini un po' dunque quanto fossi lontano ...».

Ora, avendo anche durante la mia recente visita negli Stati Uniti visto qualche collega, mi è sorto il dubbio - ed in coscienza lo debbo esternare - che forse posso aver ingenerato nel parlare, anche senza averlo detto, l'idea che il signor Drogoul potesse essere trasferito a Chicago come direttore. Io non ricordo effettivamente di averlo detto, però mi è venuto un dubbio di coscienza, e debbo precisarlo, perchè non voglio entrare in polemica con colleghi che stimo.

Desidero a questo punto precisare che a distanza di tanto tempo da quella riunione a New York del 17 ottobre 1988, non ricordo esattamente ciò che io dissi a proposito del trasferimento di Drogoul a Chicago, una volta ridimensionata Atlanta. Intorno all'ipotesi di chiudere subito Atlanta, o ridurla provvisoriamente ad Ufficio di rappresentanza per non scadere come immagine, secondo quanto qualcuno dei presenti aveva osservato, si era sviluppato un dibattito. Da parte mia sussisteva la preoccupazione di non allarmare il personale che non era di ruolo in Italia e di evitare ulteriore malessere e disimpegno, nell'evidente proposito di contenere il numero di personale locale. Lasciai così aperta, in tale occasione, ogni eventualità riguardante l'utilizzo degli organici che si fossero resi disponibili a seguito del ridimensionamento di Atlanta, accennando alla possibilità di consentire il trasferimento dei più idonei e certamente del Drogoul.

Mi riservai però di esaminare successivamente a Roma la questione, sulla base della proposta che avevo chiesto al riguardo al dottor Sardelli, con la redazione di un apposito progetto.

Ricordo però che era assolutamente estraneo alle mie intenzioni, per convinzione ben radicata, affidare la direzione di una qualsiasi filiale all'estero a personale non di ruolo in Italia. Neanche nel verbale redatto a Roma, in occasione della riunione del Comitato di direzione del 24 ottobre 1988 - cioè al mio ritorno - si accenna all'ipotesi di un

trasferimento a Chicago, con mansioni di direttore, del Drogoul. Comunque, se anche la candidatura del Drogoul a direttore di Chiacago fosse stata ipotizzata, sarebbe stata allora ineccepibile, considerando il positivo giudizio che sullo stesso dipendente era stato formulato, giudizio peraltro confermato dal dottor Sardelli nella successiva nota informativa relativa all'anno 1989.

C'è poi un altro punto, anche se - ripeto - si tratta di pignolerie. Avendo incontrato di recente ad Atlanta anche l'ispettore Costantini, che non vedevo dal gennaio 1989, ho cercato di ricordare, di fare anche io memoria; sono puntualizzazioni che credo non servano ai fini generali, tuttavia desidero farle. A pagina 32 riferisco che avevo incontrato a New York, durante il periodo dell'ottobre 1988, il dottor Costantini «un pomeriggio di quella settimana, per caso».

Per la verità l'ho visto due volte, me lo ha ricordato il dottor Costantini: sempre per caso, infatti, l'ho incontrato qualche giorno dopo, con altri colleghi, nella *hall* del mio albergo, ma non abbiamo parlato di Atlanta. Questo, semplicemente per puntualizzare.

PRESIDENTE. Le siamo grati di queste precisazioni.

PEDDE. Posso dire un'altra cosa, se a loro interessa; come contributo, vale per quello che vale: mentre pagavo il conto del mio albergo ad Atlanta mi si è avvicinato un signore, il quale mi ha salutato; io non l'ho riconosciuto. Infatti gli ho chiesto chi fosse e lui mi ha detto: «Sono Monaco». Io gli ho detto: «L'ho vista una sola volta in vita mia, mi scusi se non la riconosco». È stato molto cortese.

PRESIDENTE. Quando è avvenuto questo?

PEDDE. Quando sono andato a testimoniare in febbraio. Mi ha voluto a tutti i costi accompagnare all'aeroporto, poichè non aveva niente da fare. Gli ho detto: «Io nei suoi confronti sono rimasto molto perplesso, glielo confesso dottor Monaco, e credo di averlo detto anche pubblicamente. Quando apprendo che lei vede a Baghdad il signor Drogoul, torna in Italia e non dice niente a nessuno, la cosa mi lascia quanto meno perplesso. Lei sapeva che nessun direttore non dico dell'estero, ma dell'Italia poteva operare fuori della propria zona di lavoro; lei vede un direttore all'estero trattare con un corrispondente - e la competenza dei corrispondenti era sua, del suo ufficio - poi torna a Roma e non dice niente?». Lui mi ha risposto: «Guardi, che io l'ho detto».

Io ho replicato: «Non mi risulta, ma se lei lo ha detto, difenda questa sua testimonianza». Il dottor Monaco ha soggiunto: «Eravamo in tre: c'era un collega e un funzionario di una società collegata, la ITS». Credo che il collega fosse un certo Dinisio, se non vado errato, un funzionario che non conosco; non ricordo il nome dell'altro. Lui, come dicevo, ha dichiarato questo; non sono voluto andare oltre e approfondire, ma intendevo raccontarlo.

Monaco quindi afferma di aver riferito, ritornando a Roma, di aver visto il signor Drogoul. A chi non lo so, non sono voluto andare oltre.

PRESIDENTE. Sentiremo poi il dottor Monaco.

PEDDE. Ancora un'altra dichiarazione. Siccome mi sono fermato a New York, poichè lì avevo mio figlio, sono venuti a trovarmi diversi funzionari della banca, e fra questi è venuto un vecchio funzionario, il signor Mura, il quale ha dichiarato - ed io ho invitato il signor Mura a riferirlo a voi - diverse cose, ma io ho messo uno stop a queste dichiarazioni che mi sembrano possano rientrare nella competenza della Procura della Repubblica.

PRESIDENTE. Qual è il nome di questo signor Mura?

PEDDE. Non ricordo il nome. È un funzionario italiano della filiale di New York. Gli ho detto: «A me non dica niente, perchè in questo momento ovviamente mi mette a disagio. Me le doveva dire prima certe cose semmai, non adesso. Lei ha però la possibilità di parlare quando sarà interrogato dall'autorità inquirente, e credo che questo sia suo dovere dirlo, se lei ritiene in coscienza di avere delle prove». Ha detto: «Guardi, ho delle prove».

Però una cosa la posso riferire. Lui, in macchina, aveva ascoltato una conversazione, accompagnando il signor Sardelli e un altro funzionario della filiale di New York (che attualmente ha lasciato la banca, si è dimesso); questo funzionario, che era preposto alla direzione commerciale della filiale, riferiva a Sardelli: «Il direttore di Atlanta esorbita dalla sua zona di lavoro verso altre zone; questo è inammissibile e disturba i colleghi». Sardelli avrebbe risposto: «Lo lasci stare; è il migliore di tutti, lo lasci lavorare perchè quello almeno produce qualcosa». Io dissi a Mura: «Lei ricorda bene questa circostanza? È un fatto importante». Credo che questo discorso sia avvenuto nel 1988; anche in questo caso ho invitato il signor Mura a riferire la circostanza.

PRESIDENTE. Ritengo che non sia il caso di rivolgere domande al dottor Pedde. Sono riferimenti ad episodi successivi che hanno la loro rilevanza ai fini di sentire quei testimoni che egli ha incontrato, cioè il dottor Monaco ed il signor Mura.

Ringrazio il dottor Pedde per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

*Viene quindi introdotta la dottoressa Cecilia Danieli,*

PRESIDENTE. Rivolgo alla dottoressa Danieli un vivo ringraziamento per aver aderito alla richiesta di informazioni da noi avanzata e la invito a pronunciare la formula del giuramento.

DANIELI. Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assume con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. La Commissione conosce le circostanze che rendono utile la sua deposizione; penso che sia anche nell'interesse della stessa società Danieli definire nel modo più esatto la correttezza dei rapporti intrapresi con la Banca nazionale del lavoro.

I fatti risalgono al 1989 e attengono alla stipula di due contratti, dell'importo rispettivamente di 140 e di 590 milioni di marchi tedeschi, per esportazioni di impianti di laminatoi in Iraq.

Abbiamo interesse a conoscere come si sono svolte le pratiche precedenti e come si è concluso il contratto, con le precisazioni che lei intenderà fare; lei stessa ha manifestato questo interesse ad essere sentita dalla nostra Commissione d'inchiesta.

*DANIELI.* La ringrazio, signor Presidente. Sono Cecilia Danieli e sono nata ad Udine il 22 giugno 1943.

Come azienda Danieli operiamo nel campo delle forniture di impianti al settore siderurgico; forniamo impianti ed ingegneria per la produzione di prodotti di ferro (tondo da cemento armato o tondo profilati in acciai vari) normalmente usati per l'industria meccanica.

Nel caso specifico ci siamo avvicinati all'Iraq alla fine del 1988 - precisamente nei mesi di settembre-ottobre - ritenendo che a seguito del conflitto con l'Iran ci fosse una richiesta, o potesse esserci un mercato, poichè pensavamo che il paese dovesse affrontare una ricostruzione.

All'epoca i rapporti fra l'Italia e l'Iraq erano normali, o almeno si consideravano normali, tanto che abbiamo fatto riferimento a questa normalità anche a seguito della visita ufficiale in Italia nel mese di gennaio 1989 del primo Ministro - che all'epoca mi pare fosse Ramadani - che è stato ricevuto dal Governo, secondo la normale prassi.

All'epoca non abbiamo ravvisato alcun motivo di preoccupazione o di particolare attenzione per quanto concerneva l'attività che pensavamo di riuscire a realizzare nel paese, a seguito dei rapporti che avevamo.

Abbiamo negoziato duramente, vincendo la concorrenza tedesca e giapponese, che normalmente è la concorrenza più agguerrita nel campo della fornitura di impianti siderurgici; ci sentivamo particolarmente fieri per essere riusciti a battere questi due paesi (fornitori peraltro già all'epoca in rapporti con l'Iraq) con la tecnologia.

Nel mese di gennaio 1989 abbiamo firmato un contratto per la fornitura di prodotti laminati tondi e profili, quindi laminati lunghi, normalmente usati nella costruzione di barre di cemento armato o nell'industria meccanica in genere (bulloni, parti di impianti meccanici). Nel mese di aprile 1989 abbiamo firmato un ulteriore contratto, sempre per la fornitura di prodotti laminati, per 590 milioni di marchi tedeschi.

Dei due contratti, il primo, quello di 140 milioni di marchi tedeschi, prevedeva una copertura finanziaria con lettera di credito emessa dalla banca irachena, confermata da primaria banca internazionale. Abbiamo ricercato sul mercato istituti che fossero interessati e disponibili a confermare quella lettera di credito; all'epoca ne avevamo trovati tre o quattro che si erano dichiarati disponibili a confermare la lettera di credito, a fronte di un deposito collaterale. In poche parole, avevano chiesto che gli iracheni depositassero l'ammontare da qualche parte, e loro avrebbero confermato.



Abbiamo informato i nostri clienti iracheni di questa richiesta ed abbiamo anche dato ai nostri clienti iracheni l'elenco delle quattro banche che si erano dichiarate disponibili a concedere tale finanziamento. Una di queste banche era la BNL; il nome delle altre è scritto nel *dossier* che vi ho consegnato.

Il cliente iracheno, tramite la Rafidain, ci ha detto che per lui andava bene la BNL; anche per noi andava bene e abbiamo pertanto preso contatto con la BNL.

A questo punto la BNL ha inviato alla banca irachena l'indicazione di far transitare l'operazione attraverso la sua filiale di Atlanta. Non ci siamo particolarmente meravigliati di questo; noi lavoriamo con l'estero ed esportiamo il 90 per cento del nostro prodotto. È abbastanza usuale, nella pratica delle transazioni con l'estero, che si operi attraverso filiali estere di banche italiane o filiali italiane di banche estere. Non avevamo alcuna ragione di pensare che potesse essere inopportuno passare attraverso la filiale di Atlanta.

Non c'era quindi alcuna ragione perchè ci sorprendessimo. Abbiamo pertanto operato, seguendo tutta la trafila necessaria. Quando nell'agosto del 1989 è scoppiato il caso, ci siamo rivolti alla Banca nazionale del lavoro di Udine e poi di Roma per chiedere cosa intendevano fare circa la nostra conferma. Lì sono sorti dei problemi, perchè la BNL ha cominciato a sollevare difficoltà per rispettare il proprio impegno; noi allora ci siamo un po' irrigiditi, perchè non ritenevamo ci fosse alcuna ragione perchè la BNL non facesse fronte al proprio impegno, visto che di tutto ciò che si era successivamente reso evidente non eravamo al corrente e quindi non ritenevamo di doverne pagare le conseguenze. Era un impegno della Banca e ritenevamo che la stessa dovesse rispettarlo.

Mi riferisco ovviamente al primo contratto, quello di 140 milioni di marchi tedeschi; e forse è il caso di ripercorrere tutta la storia di questo primo contratto. Su questo infatti abbiamo incassato il 10 per cento di anticipo, che era una condizione per l'entrata in vigore del contratto stesso. Successivamente - non ricordo esattamente quando, ma ritengo nell'autunno del 1989 o all'inizio del 1990 - abbiamo incassato il 5 per cento sulla lettera di credito. Pertanto l'unico *draw down* che si è verificato sulla lettera di credito è stato il 5 per cento a fronte dell'invio dei documenti di approntamento delle fondazioni che erano di competenza del cliente. L'85 per cento dell'importo, e quindi l'ammontare della lettera di credito, avrebbe dovuto essere pagato «pro quota spedizione»; cioè mano a mano che avessimo spedito il macchinario ed esibito i documenti la Banca avrebbe dovuto pagare. Ciò non è mai avvenuto perchè nell'agosto 1990, come è noto, c'è stato il blocco. Noi avremmo dovuto cominciare le spedizioni da settembre, per cui l'impianto è ancora a Buttrio. Per questo ho sempre dichiarato che noi non abbiamo spedito nulla. La prova di ciò sta nel fatto che sulla lettera di credito non risulta alcun *draw down*, cioè nessun prelievo.

Per quanto riguarda l'altro contratto, firmato in aprile 1990, per 590 milioni di marchi tedeschi, esso era relativo alla fornitura di impianti per la produzione di nastro con tre finalità precise: barili per il petrolio, coperture di tamponamenti (che noi all'epoca ritenevamo per uso civile, in quanto credevamo dovessero costruire capannoni e fabbricati)

e tubi di grosse dimensioni. Tali prodotti non avrebbero potuto essere utilizzati per altro scopo, vista la tecnologia che fornivamo e il tipo di prodotto che ci eravamo impegnati a far produrre con l'impianto di nostra fornitura. Questo contratto era finanziato ai sensi della legge n. 227 (con la garanzia SACE), quindi secondo il principio del *consensus*, con il 15 per cento iniziale e l'85 per cento tramite un finanziamento in cinque o sette anni (non ricordo bene, ma mi sembra in cinque). Il 15 per cento iniziale era sempre composto da un 10 per cento in contanti, per fare entrare in vigore il contratto, e da un 5 per cento con lettera di credito, sempre con la formula di cui sopra e con la conferma della BNL. Avendo ovviamente operato a gennaio tramite la BNL, ci è sembrato logico continuare a rivolgerci a tale istituto, perchè normalmente anche in altri paesi operiamo in questo modo. Ad esempio, in Unione Sovietica abbiamo sempre lavorato con la COMIT, perchè ovviamente risulta più facile proseguire i contatti con lo stesso istituto.

Nei modi che ho indicato, il secondo contratto è entrato in vigore e di questo abbiamo incassato il 10 per cento di anticipo e poi il 5 per cento a fronte della spedizione dei documenti per l'approntamento delle opere civili, ma anche questo si è poi fermato. Infatti, esso addirittura si trovava all'incirca nella fase di metà costruzione nell'agosto del 1990. Anche su questo pertanto non abbiamo incassato nulla, a parte gli anticipi.

Ci terrei peraltro a precisare che entrambi gli anticipi sono controgarantiti. Secondo una prassi commerciale usuale, abbiamo infatti dovuto offrire la garanzia che sarebbero stati eventualmente restituiti.

GEROSA. È il *performance*?

DANIELI. No, è una garanzia di restituzione dell'anticipo, perchè non si era ancora nella fase del *performance*, che si sarebbe avuto qualora avessimo già cominciato a spedire l'impianto.

Voglio poi dire che i prodotti derivanti dagli impianti in questione sono in pratica dei semiprodotti; per poter essere utilizzati per scopi diversi sarebbe necessaria una tecnologia che noi non abbiamo mai avuto, nè fornito.

PRESIDENTE. Comunque i contratti non hanno avuto esecuzione?

DANIELI. Non oltre quanto ho già detto.

PRESIDENTE. I Commissari che vogliono porre quesiti alla rappresentante legale della società per azioni Danieli hanno facoltà di parlare.

DE CINQUE. Volevo sapere se la filiale della BNL interessata era quella di Udine.

DANIELI. Noi operiamo normalmente tramite Udine e tutta la documentazione cartacea passa attraverso la sede locale.

DE CINQUE. L'indicazione della filiale di Atlanta è stata fatta da Udine o da Roma?

*DANIELI.* Dall'*head office* di Roma mediante un telex.

DE CINQUE. Le altre banche da voi indicate erano sempre italiane?

*DANIELI.* Erano la Banca d'America e d'Italia (filiale di Trieste), la Dresdner Bank, il Banco di Roma (filiale di Udine) e appunto la filiale di Udine della Banca nazionale del lavoro. Queste erano le quattro banche da noi indicate. Nella documentazione di cui la Commissione dispone esiste il telex con cui noi avevamo appunto fornito tale indicazione.

DE CINQUE. Quindi la scelta è stata fatta dal cliente?

*DANIELI.* È sempre così per quanto riguarda i rapporti con il cliente: noi ci riserviamo il diritto di pretendere che si tratti di banche a noi gradite, ma non possiamo imporre una banca in particolare. Normalmente, pertanto, indichiamo tre-quattro banche tra cui scegliere.

CORTESE. Successivamente, per il perfezionamento del contratto avete avuto un rapporto diretto con BNL-Atlanta o avete sempre operato attraverso la filiale di Udine?

*DANIELI.* Quando si è trattato di discutere l'esatta formulazione della lettera di credito abbiamo operato direttamente con la filiale di Atlanta, informando sempre quella di Udine, dicendo che avevamo chiamato la filiale di Atlanta perchè dovevamo mettere a posto quella lettera.

CORTESE. Con la sede di Roma avete avuto rapporti?

*DANIELI.* Operativamente avevamo molto meno contatti, non c'era ragione che ci fossero.

CORTESE. Avete un carteggio?

*DANIELI.* Mi pare ci sia tutto nella documentazione, anche il telex con il quale ci siamo rivolti alla filiale di Atlanta, chiedendo la ragione per cui facevano aspettare l'incasso quando era tutto a posto. In effetti, l'unica cosa che all'epoca mi interessava era che pagassero.

PRESIDENTE. Comprensibilmente.

GEROSA. Vorrei farle tre domande.

Lei ha detto che, siccome era finita la guerra tra Iran e Iraq, pensavate che gli iracheni fossero impegnati nella ricostruzione del loro paese e che poteste trattare con loro. Avete saputo se ci fosse una preferenza per la BNL oppure se fosse la filiale di Atlanta o quella di Londra a trattare questi affari?

*DANIELI.* Personalmente non ero in Iraq, ero ad Udine; non mi risulta che ci fossero particolari conoscenze, anche perchè di solito non ci interessa.

*GEROSA.* Avevate – magari risulterà dai telex – una persona fisica ad Atlanta con cui trattavate in particolare? Ad esempio, con il direttore della filiale Drogoul? Oppure non risulta?

*DANIELI.* Non mi risulta che ci fossero contatti particolari o diretti con Drogoul. La documentazione che ho riguarda De Carolis, che è un signore che credo sia arrivato dopo ad Atlanta; è l'intestatario dei telex.

*GEROSA.* Dall'Italia, da Udine, da Buttrio, non è partito niente, non vi sono stati nè involucri nè casse. Non vi è stato neanche uno scambio di materiale di qualsiasi tipo?

*DANIELI.* Sono partiti solo, ma in una fase iniziale che ho sempre considerato marginale, i bulloni di fondazione che devono essere inseriti nelle parti di cemento per poi attaccarci sopra le macchine. Li abbiamo sempre considerati parte della documentazione edile, perchè diventava complicato spiegare in sedi più allargate cosa sono i bulloni di fondazione. Questo in assoluto è il pezzo partito da Udine, oltre alla documentazione a fronte della quale abbiamo incassato il 5 per cento.

*COVI.* E la parte edile?

*DANIELI.* La facevano i locali. Questo consente un'altra precisazione: abbiamo avuto quattro persone trattenute in Iraq assieme a tutti gli altri, i quattro tecnici che dovevano sovrintendere ai lavori riguardanti parti edili che dovevano essere fatte dai locali. Dopo l'invasione del Kuwait due sono tornati a casa a novembre e due a dicembre. Sono quattro specialisti.

*ACQUARONE.* Lei è il rappresentante legale di una grossa società; quindi, presumo che si avvalga di collaboratori. Ricorda chi ha prospettato l'affare con l'Iraq?

*DANIELI.* In effetti erano persone di primissimo livello; ha trattato l'altro amministratore delegato. Siamo infatti due: io e il signor Giampietro Benedetti, che è il responsabile della parte tecnica e commerciale. È lui che ha trattato direttamente assieme al capo area e ai tecnici.

*ACQUARONE.* La finalità della domanda è di scoprire la matrice nell'indicazione da parte della banca irachena della BNL, tra le quattro da voi prospettate. Chi era in grado di poter individuare durante i contatti con l'Iraq la persona che ha suggerito la BNL? Le persone giuridiche hanno anche un nome ed un cognome. Mi interessa sapere se è il signor Benedetti che ha avuto l'indicazione di preferenza della BNL da parte della banca irachena.

*DANIELI.* Non lo so. Anche nell'ambito delle discussioni fatte, come può bene immaginare, ci siamo interrogati per cercare di capire, in quanto eravamo abbastanza incuriositi da questo fatto; non siamo riusciti a risalire a qualcuno anche perchè è stata molto chiara la nostra indicazione. Ho fatto io il telex con l'indicazione delle banche perchè curo direttamente la parte finanziaria dell'azienda; ho fatto anche il discorso con la Deutsche Bank. Sapevo benissimo che bisognava che ci fosse il collaterale, in quanto me lo avevano detto tutte e quattro le banche con le quali ero entrata in contatto per sapere se erano interessate a fare la fornitura. Quindi, ho indicato io le quattro banche e il fatto che ne scegliessero una, tra l'altro una banca con cui avevo normalmente rapporti, mi andava bene.

*ACQUARONE.* Lei non si è posta il problema di come è nata l'indicazione. Per noi è difficile stabilirlo.

*DANIELI.* È difficile anche per noi. Ci hanno indicato la BNL; andava bene ed è finito il discorso.

*DE CINQUE.* BNL-Atlanta?

*DANIELI.* Hanno indicato la BNL e noi abbiamo detto che andava bene. Poi c'è stato il telex da Roma che diceva: «Vi dispiace passare attraverso la filiale di Atlanta?».

*GEROSA.* Le altre tre banche erano straniere?

*DANIELI.* Erano la Banca d'America e d'Italia, la Dresdner Bank e il Banco di Roma.

*ACQUARONE.* Lei cura personalmente i rapporti finanziari con le banche, nel senso che, una volta avuto l'okay di Bagdad, si è rivolta direttamente alla filiale di Udine?

*DANIELI.* Vi sono i funzionari che lavorano nel settore finanziario.

*ACQUARONE.* È un discorso di ricerca di persone fisiche. Siccome immagino che l'amministratore legale non curi questi aspetti, vorrei sapere chi è andato a dire alla filiale di Udine: «L'Iran ha scelto la BNL».

*DANIELI.* L'abbiamo scritto, c'è tutta la documentazione.

*ACQUARONE.* Conosce il dottor Monaco personalmente?

*DANIELI.* No; devo avergli parlato una volta per telefono, credo di ricordare, proprio nella fase di ricerca della banca che potesse essere nostra partner per fare la copertura finanziaria.

*ACQUARONE.* Perchè la domanda non resti in una forma criptica: c'è agli atti un telex di Monaco ad Atlanta che caldeggia questa pratica.

Non avete fatto pressioni su Monaco perchè inserisse la vostra nel quarto programma?

*DANIELI.* Avendo quattro banche disponibili a fare l'operazione...

*ACQUARONE.* Ma questa è una fase posteriore.

*DANIELI.* Ma nel momento in cui la banca - vorrei cercare di spiegarvi come normalmente si svolgono le cose - si dichiara disponibile a fare l'operazione, e a certe condizioni, quelle condizioni le comunico al cliente, e il cliente le accetta e sceglie una banca, per me quella banca è impegnata. Non ho nessun motivo per cui ci siano delle pressioni per fare o non fare delle operazioni.

Per me l'operazione era un'operazione BNL perchè la BNL si era dichiarata disponibile a farmi l'operazione.

*ACQUARONE.* Per lei il problema è in questi termini; per me il problema - perchè lei sappia la ragione della mia domanda - è sapere quali sono i motivi reali per cui da Roma si interessa Atlanta, e per quali motivi un funzionario, il dottor Monaco della BNL, manda un telex pregando di inserire l'operazione della sua società nel programma di finanziamento.

*DANIELI.* Questo bisognerebbe chiederlo alla BNL.

*ACQUARONE.* Infatti la mia domanda era volta solo a sapere se lei conosceva il dottor Monaco. Il resto l'ho detto perchè lei capisse la ragione della mia domanda.

*FERRARA.* La mia domanda è in parte superata da quelle del senatore Acquarone.

Ancora su questo punto, volevo ancora chiedere alla signora se in questi rapporti, che non sappiamo in quali fasi si sono sviluppati, fra la Danieli, la BNL di Udine, Roma ed Atlanta, in quel periodo, ci sono delle circostanze che possano essere utili per l'inchiesta che stiamo svolgendo. Mi riferisco a momenti, questioni, contraddizioni, ostacoli o avvenimenti di qualsiasi tipo che possano in questo complesso rapporto fra tre poli - Udine, Roma ed Atlanta - gettare luce su problemi di nostro interesse al fine di chiarire se ci sono state pressioni o indicazioni al livello della banca, che potessero coinvolgere in qualche modo la Danieli.

*DANIELI.* Una cosa risulta dagli atti, ed è abbastanza particolare. Il testo della lettera di credito, a fronte della quale la BNL si era impegnata, è stato un testo particolarmente sofferto, e ci sono stati rapporti, contatti, telex, scambi di documentazione particolari per mettere a punto il testo di questa lettera di credito. Questo è tutto agli atti, perchè vi sono vari scambi di corrispondenza in cui si chiedeva che il testo della lettera di credito fosse rispondente a quelle che erano state le fasi contrattuali, cioè a quel che era stato discusso durante il contratto.

FERRARA. La ringrazio. Un altro chiarimento: secondo la sua opinione - non posso che chiedere la sua opinione - in questa sofferenza che lei ha detto aver contrassegnato la formulazione della lettera di credito, come rappresentante dell'azienda, sul piano dei rapporti finanziari con le banche, ha potuto riscontrare elementi di anormalità rispetto alla normale sofferenza che investe sempre un tipo di perfezionamento di impegni di questa natura? C'era qualcosa in più o era la prassi, la *routine*, che comporta sempre un grado maggiore o minore di difficoltà nella formulazione di documenti di questo tipo, con impegni diversi di tre parti finanziarie? In questo caso non c'era nulla che potesse far pensare a qualcosa di anomalo?

DANIELI. Non particolarmente, perchè è abbastanza usuale che problemi di lingua, di distanze, di tempo, problemi di settimane corte - perchè alla fine sono settimane di tre giorni, in quanto sabato e domenica da noi, e venerdì e giovedì da loro sono giorni di riposo, per cui diventava tutto più lungo... - ma non si sono riscontrati particolarità; di solito si mettono a posto le lettere di credito.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione: la signora Danieli ha fornito un *dossier* in cui vi sono spiegazioni, ma questo può essere acquisito formalmente solo dopo che la signora Danieli lo ha confermato con giuramento, altrimenti si trattava di elementi che non avevano alcuna validità. Quando la signora Danieli si riferisce al *dossier*, conferma con il giuramento prestato la fonte di questi documenti. Il *dossier* sarà distribuito ai colleghi senatori, perchè alcuni passaggi sono documentati per iscritto e fanno prova. La signora Danieli, confermando quel testo, ne acquisisce formalmente la paternità. Se i colleghi riterranno opportuno un approfondimento, potremo procedere ad un'ulteriore audizione.

Quei documenti infatti furono forniti in sede di Commissione speciale. La signora Danieli - ripeto - si richiama ora a quelle dichiarazioni, confermandole. Sulla base di quel testo, dicevo, i colleghi potranno fare altre domande.

ACQUARONE. Non vorrei disturbare ulteriormente la signora Danieli, ma mi interesserebbe un ulteriore chiarimento. Il telex di Monaco ad Atlanta, quindi della BNL di Roma ad Atlanta, che data porta?

PRESIDENTE. Quel telex è del maggio 1989.

ACQUARONE. Quello è il telex Monaco che sollecitava ad Atlanta l'inserimento del programma.

I contatti diretti che la sua azienda ha avuto con Atlanta quando iniziano? Lei lo ricorda? Quando avete incominciato a trattare direttamente con Atlanta?

DANIELI. Non lo ricordo e dovrei verificarlo. So per certo che a giugno c'erano dei contatti diretti, perchè c'erano i contatti relativi a

questa messa a punto della formulazione della lettera di credito, e quindi si comunicava al cliente...

ACQUARONE. Quindi, orientativamente, dopo il telex di Monaco.

DANIELI. Non lo so.

ACQUARONE. Il telex da Roma ad Atlanta è del 9 maggio; più o meno coevo o appena posteriore è il primo contatto diretto con Atlanta.

DANIELI. Potrei vedere quale data ha la prima lettera. Noi abbiamo cominciato a prendere i contatti con Atlanta dopo che abbiamo ricevuto la lettera di credito, dalla quale abbiamo verificato che il prezzo non era quello che avrebbe dovuto essere.

La BNL di Udine l'8 maggio mi ha mandato un documento dove viene citato: «disposto da BNL Atlanta». Sono 7 milioni di marchi e probabilmente è una quota dell'anticipo, anzi quasi certamente.

GEROSA. Il telex di Monaco è del 9 maggio, quindi il giorno dopo.

RIVA. Le chiedo scusa, perchè le rivolgo delle domande che ripercorrono alcuni percorsi già esaminati dai colleghi; ma questa è una Commissione parlamentare, quindi si ispira anche in questo caso a criteri di pluralismo.

Torniamo al primo contatto. Lei ha parlato di quattro banche disponibili alla operazione di finanziamento. Le quattro banche garantivano pari condizioni per l'operazione?

DANIELI. Sì, e le spiego perchè. Le quattro banche esigevano il deposito collaterale e quindi il costo dell'operazione era molto basso, poichè non c'era alcun rischio per loro.

RIVA. Immagino che la sua azienda abbia rapporti ordinari di credito con la filiale locale della BNL. Al di là di questo, in importanti operazioni di esportazione, visto che la sua azienda ha un fatturato di esportazione così alto, avevate fatto spesso o raramente già ricorso alla BNL?

DANIELI. Abbastanza spesso; è una delle banche con le quali avevamo operato correntemente. Non posso dire più o meno spesso di altre, ma normalmente, quando si opera su importanti contratti, si cerca di operare con le banche principali e la BNL è una delle banche principali.

RIVA. Nel caso specifico della BNL vi era già capitato di fare operazioni che venivano transitate dalla BNL su filiali estere, come è accaduto per questa operazione, o normalmente operate su filiali italiane della BNL?



*DANIELI.* Credo che non ci fosse mai stata, per quanto mi ricordo, una operazione di conferma di lettera di credito con un importo così elevato e quindi non ci siamo posti questo problema.

*RIVA.* Entrambi i contratti, in qualche modo, rientravano in una copertura assicurativa SACE?

*DANIELI.* Il contratto di 590 milioni di marchi tedeschi era basato sulla legge n. 227.

*RIVA.* La mia seguente domanda riguarda un episodio accaduto sempre nella primavera del 1989. Dalla documentazione in nostro possesso si dice che il secondo contratto è stato oggetto di pressioni, per la sua esecuzione, da parte dei vertici della sua azienda sui vertici della BNL. Lei ricorda questa circostanza?

*DANIELI.* Credo di poterlo escludere. Poichè non l'ho fatto io, non può averlo fatto nessun altro, ed io non l'ho fatto.

*RIVA.* La mia ultima domanda riguarda una questione non creditizia. Lei ha detto che trovava del tutto normale questa operazione di esportazione in Iraq anche perchè si trattava di esportare prodotti abbastanza rudimentali, non sofisticati, non considerabili materiale di interesse strategico.

Vale lo stesso giudizio per quanto riguarda i processi produttivi?

*DANIELI.* Certamente. Sono impianti di laminazione.

*CORTESE.* Il senatore Riva mi ha preceduto in molte domande, ma c'è un passaggio che vorrei meglio precisare.

Nelle precedenti esperienze di contratti con l'estero, appoggiati dalla BNL, con quale agenzia operavate? Sempre con Udine? Udine aveva sempre agito autonomamente e solo in questo caso da Roma è giunta l'indicazione di Atlanta?

*DANIELI.* Ho compreso la sua domanda. Normalmente lavoriamo sempre con le sedi centrali delle banche, alle quali arriviamo attraverso la sede locale. Infatti la dimensione delle nostre transazioni è tale che normalmente si decide in sede centrale. Attraverso la sede di Udine si lavora poi con la sede centrale.

*CORTESE.* Operativamente era la sede di Udine?

*DANIELI.* Non capisco la sua domanda. Anche in questo caso è la sede di Udine, perchè tutta la documentazione l'ho sempre ricevuta tramite Udine. Le lettere di credito che sono arrivate da Atlanta sono state inoltrate a noi da Udine, con carta intestata di Udine che indicava: «Vi inoltra la documentazione di Atlanta».

*CORTESE.* Negli altri casi non vi è stato appoggio verso le altre filiali estere della BNL?

CORTESE. Negli altri casi non vi è stato appoggio verso altre filiali estere della BNL?

DANIELI. Dovrei verificarlo, perchè onestamente non lo ricordo. Probabilmente non si rendeva necessario perchè non si trattava di conferme di lettere di credito di queste dimensioni.

COVI. Desidererei sapere dove dovevano essere localizzati questi impianti e se si tratta di impianti di nuova installazione o di ampliamento di impianti siderurgici già esistenti.

DANIELI. Per quanto so di riflesso, l'impianto grosso, quello da 590 milioni di marchi tedeschi, era nuovo; l'impianto da 140 milioni di marchi tedeschi doveva localizzarsi su un impianto esistente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, nel ringraziare la dottoressa Danieli per la sua collaborazione, avverto la Commissione che la Presidenza ha acquisito la documentazione, che verrà regolarmente distribuita, riferita ai richiami ad alcune circostanze che la dottoressa ha fatto nel corso dell'audizione.

*La dottoressa Danieli viene congedata.*

*Viene quindi introdotto il dottor Enrico Sotgiu, direttore della filiale di Udine della Banca nazionale del lavoro.*

PRESIDENTE. La invito a fornire le sue generalità, nonchè a prestare giuramento secondo la formula stabilita dalla Commissione.

SOTGIU. Sono Enrico Sotgiu, nato a Cagliari il 27 febbraio 1942, attualmente direttore della filiale di Udine della Banca nazionale del lavoro.

Consapevole della responsabilità morale e giuridica assunta con la mia deposizione, giuro di dire tutta la verità e di non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Lei conosce la pratica Danieli, che fu avviata e istruita a Udine e proseguita poi da altra filiale della BNL?

SOTGIU. Devo precisare che all'epoca delle operazioni cui si fa riferimento, che sono contratti per esportazioni verso l'Iraq, dell'azienda Danieli, non ero presso la filiale di Udine, bensì presso quella di Cagliari. Non potevo quindi essere a conoscenza dalla nascita di queste operazioni. Nè d'altra parte avevo alcuna conoscenza della Danieli e di ciò che essa facesse, perchè non avevo avuto in passato alcuna occasione di transitare per Udine. Sono peraltro a conoscenza delle operazioni per averle in qualche modo seguite dall'aprile del 1989, epoca nella quale ho assunto l'incarico della direzione della filiale, e quindi nella loro successiva evoluzione, nonchè per aver comunque potuto vedere dagli atti ciò che precedentemente era stato costituito. Ho quindi «ereditato» le due operazioni cui si fa riferimento.

**PRESIDENTE.** La documentazione relativa si trovava quindi tutta presso la filiale di Udine?

**SOTGIU.** La documentazione relativa è presso la filiale e, poichè non è questa una filiale autonoma, si trova anche in copia di corrispondenza presso la sede centrale nei diversi servizi interessati.

**PRESIDENTE.** I Commissari che intendono porre quesiti al direttore della filiale di Udine della Banca nazionale del lavoro, dottor Sotgiu, hanno facoltà di parlare.

**DE CINQUE.** Da quanto ha detto in precedenza la dottoressa Danieli risulta che, dietro proposta della ditta che ha indicato quattro banche, è stato dato gradimento per la BNL. Successivamente è stata indicata la filiale di Atlanta e si è proceduto. Poteva un'operazione di quelle dimensioni essere fatta direttamente dalla filiale di Udine o da una qualunque altra filiale italiana? Perchè ci si è dovuti rivolgere ad una filiale così lontana?

**SOTGIU.** La Danieli è una grandissima realtà economica e per la filiale di Udine della BNL rappresenta certamente un cliente primario. La filiale venne a conoscenza di questi contratti già all'inizio del 1989 e - come succede in questi casi - si cercò di acquisire le cosiddette contropartite operative. La filiale di Udine quindi a suo tempo segnalò questa operazione alla direzione centrale che, attraverso i suoi canali, si mosse per collaborare nei confronti del paese estero, come sempre succede. L'operazione di fatto è poi giunta alla filiale di Udine con un credito che in effetti non è altro (spero di non dire cose che offendano l'intelligenza di qualcuno, ma si tratta di aspetti tecnici) che uno strumento di pagamento, quindi un impegno a pagare nell'ipotesi che ci sia la garanzia «definita conferma» da parte della banca che dispone il credito. Quest'ultimo è stato aperto dalla filiale di Atlanta. Certo poteva anche essere aperto dalla filiale di Udine, ma è stato ovviamente attivato su disposizioni della banca irachena che ha appoggiato l'operazione sulla filiale di Atlanta. Queste scelte dipendono da un'infinità di ragioni, alcune delle quali di carattere da me non valutabile; è anche una strategia di distribuzione del lavoro, e quindi di contropartite su diverse realtà distribuite sul territorio. Da informazioni successivamente assunte nei contatti e nei colloqui con i rappresentanti della direzione centrale a Roma ho dovuto concretamente ritenere che l'operazione sia stata appoggiata sulla filiale di Atlanta perchè in quella sede avrebbe dovuto esistere - uso il condizionale perchè non ho certezze su questo punto - il cosiddetto «collaterale», che non è altro che una garanzia di denaro a fronte dell'esposizione che si assume e quindi dell'impegno a pagare per conto della banca estera.

**DE CINQUE.** «Collaterale» depositato da chi?

**PRESIDENTE.** Dall'Iraq!

**SOTGIU.** Questa dovrebbe essere stata la tecnica esatta dell'operazione. Se l'operazione fosse stata realizzata dalla filiale di Udine, non

essendo questa filiale autonoma, non avrebbe potuto provvedere ad alcuna conferma se non tramite autorizzazione.

DE CINQUE. Non esiste una filiale capo-area, ad esempio a Venezia?

SOTGIU. No, la filiale di Udine è competente su Udine e Pordenone, e vi è poi uno sportello a Tarvisio. Per tutti i rapporti ulteriori, al di là di alcune ridotte possibilità deliberative del direttore della filiale, non c'è alcun tipo di autonomia concreta. In campo di conferme di crediti le autonomie sono del tutto inesistenti, perchè attengono a rapporti con l'estero, e quindi noi facciamo direttamente riferimento alla direzione centrale di Roma.

DE CINQUE. Esiste una filiale che ha autonomia operativa in questo senso, come ad esempio Milano?

SOTGIU. Per quanto ne sappia io, no.

DE CINQUE. Quindi tutto deve passare per Roma?

SOTGIU. Sì.

DE CINQUE. Perchè la lettera di garanzia, che sarà stata firmata da qualcuno, è stata promossa da Drogoul ad Atlanta e non da un direttore di una grande filiale italiana?

CORTESE. Probabilmente per la mancanza della garanzia collaterale.

DE CINQUE. Ho capito, però quello che a noi interessa sapere è come si sviluppava questo triangolo, qual era il filo.

FORTE. La domanda che il collega intendeva farle era se in ipotesi sarebbe stato possibile depositare da parte della banca irachena il collaterale sulla filiale di Udine e che quindi questa filiale facesse l'operazione, ossia se in altri casi si sono fatte operazioni di questa natura con depositi di collaterali, operazioni internazionali, ad Udine.

SOTGIU. Per quanto attiene ai rapporti con l'estero le filiali italiane non sono autonome, hanno una dipendenza diretta dalla Direzione centrale di Roma; quindi, un'operazione del genere non avrebbe potuto farsi direttamente ad Udine ma con la Direzione centrale di Roma, presso la quale si sarebbe potuto costituire il collaterale, e l'apertura di credito avrebbe potuto arrivare ad Udine su autorizzazione di Roma. Resta da dire che ci sono ragioni diverse; i fondi sono magari vaganti in altri Stati, e quindi i collaterali possono essere costituiti in un certo modo.

Debbo dire che purtroppo ci addentriamo in una materia di carattere tecnico che riguarda il servizio affari internazionali o l'«area finanza», che non conosco che di rimbalzo.

PRESIDENTE. Su questa materia chi può riferire con cognizione di causa?

SOTGIU. La Direzione centrale.

PRESIDENTE. Chi era al vertice dell'«area finanza» nel periodo in esame?

SOTGIU. Il dottor Gallo era allora vice direttore generale.

PRESIDENTE. Il responsabile dell'area finanze?

SOTGIU. In questo momento non so darle una indicazione concreta, di un nominativo. Debbo dire che l'area competente era l'area finanze. La BNL è passata attraverso diverse ristrutturazioni, per cui i nomi di diversi servizi sono cambiati; non ricordo esattamente se nel febbraio 1989 avessimo ancora, ma riterrei di no, il Servizio affari internazionali oppure l'area finanze, e direi di sì: chiedo il beneficio del dubbio su questa risposta che dovrei verificare.

FORTE. Lei ci ha spiegato in che modo si poteva fare l'operazione, in alternativa al fatto di utilizzare la filiale di Atlanta in relazione ai depositi collaterali intesi come capitali vaganti. Vorrei chiederle se le è capitato ad Udine di fare altre operazioni con depositi di collaterali a Roma anzichè ad Atlanta, oppure con depositi di collaterali in altre parti del mondo diverse da Atlanta, in relazione appunto a finanziamenti internazionali.

SOTGIU. Non credo di aver parlato di alternativa: questa operazione nasce con un'apertura di credito disposta da Atlanta a favore della società Danieli ed è stata notificata tramite la filiale di Udine, con conferma della filiale di Atlanta. Ho motivo di ritenere - avvenimenti successivi al periodo dell'agosto 1989 certamente non mi hanno lasciato insensibile e mi hanno spinto a compiere ulteriori approfondimenti quanto meno per dovere di sapere cosa succedesse anche nella mia filiale - che in sede di Direzione centrale esistano documenti che certificano che l'operazione nasceva ad Atlanta in quanto era assistita da un collaterale.

FORTE. Torniamo alla prima domanda, perchè ha smentito di aver detto quello che ho sintetizzato della sua esposizione. Credo di aver capito la risposta, nel senso che se il collaterale fosse stato depositato per esempio a Roma, l'operazione si sarebbe potuta fare tramite la filiale di Udine, rientrando nei rapporti tra Roma e Udine. Ha detto questo?

SOTGIU. Tecnicamente sì. È però qualcosa che non sarebbe certo dipeso da una mia valutazione. Posso dire che tecnicamente sarebbe stato possibile.

FORTE. Abbiamo chiarito che ci sono due modi. Lei ha accennato al fatto - non è così importante ma per scrupolo lo dico - che in

relazione ai capitali vaganti può accadere che i collaterali vengano depositati su banche estere, e che quindi si facciano operazioni su filiali estere anzichè su Roma.

*SOTGIU.* L'operazione poteva essere fatta per ipotesi a Londra, se il collaterale fosse stato costituito a Londra. È un'ipotesi.

*FORTE.* La domanda è se le è capitato di fare operazioni diverse da quelle di cui stiamo parlando, assistite da collaterali con altre filiali estere oppure con Roma.

*SOTGIU.* Quando si costituiscono queste operazioni, nelle filiali italiane non sappiamo se esse siano assistite da collaterali. Nell'ipotesi in cui ci venga richiesto da una banca estera di aprire un credito aggiungendo la nostra conferma, ci limitiamo a domandare alla Direzione centrale l'autorizzazione di aggiungere la nostra conferma; la Direzione centrale valuta l'assunzione del rischio. Se l'operazione sia assistita da collaterali oppure non lo sia non è un fatto che ci compete nè siamo autorizzati a fare domande. Quindi, non posso saperlo, non posso rispondere.

*FORTE.* Forse lo sapevano a Roma.

*SOTGIU.* Non lo so.

*GEROSA.* A Roma lo dovevano sapere.

*PRESIDENTE.* Le deduzioni le faremo in seguito. Il dottor Sotgiu ha detto che, nel caso dell'apertura di un'operazione, la filiale informa la Direzione centrale di Roma, la quale accerta in quale sede si costituisca il collaterale.

*FORTE.* Vorrei sapere se le è capitato in tutta la sua carriera, anche a Cagliari, di fare un'operazione in cui la Direzione centrale le dicesse che il collaterale era, ad esempio, a Londra. Operazioni internazionali assistite da collaterali ne ha fatte?

*SOTGIU.* Ripeto che non siamo al corrente di come è regolato il rapporto tra Roma e il corrispondente estero.

*FORTE.* Ha fatto operazioni simili a questa dal punto di vista tecnico? Le è capitato di fare operazioni con lettere di credito che riguardassero fatti internazionali di esportazione relativi ad impianti in Paesi con un certo rischio?

Le è capitato di farlo?

*SOTGIU.* Arrivano aperture di credito da tutti i paesi. Resta poi da vedere; normalmente o spesso viene richiesta la conferma della banca italiana, perchè l'esportatore italiano desidera avere un rapporto diretto di garanzia con la banca italiana piuttosto che con la banca estera.

In questi casi noi ci limitiamo a domandare l'autorizzazione a Roma per aggiungere o no la conferma.

Siccome mi sembra doveroso non essere frainteso - non vorrei che anche il momento particolare mi conduca ad usare delle espressioni che non siano esattamente comprese - vorrei dirle che per quanto riguarda l'operazione disposta da Atlanta, quando è arrivata l'apertura di credito, in filiale ad Udine non abbiamo avuto nessun motivo di chiederci perchè fosse stata fatta da Atlanta anzichè da Udine. Non ci abbiamo pensato affatto. Solo *a posteriori*, successi i fatti...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma vorrei rivolgerle una domanda: al momento in cui è arrivata la lettera, avete chiesto la conferma a Roma?

SOTGIU. No, perchè la lettera di credito era già stata confermata da Atlanta, e quindi non necessitava di alcuna aggiunta da parte nostra.

FORTE. Vuol dire che era confermata da Roma ad Atlanta?

SOTGIU. Non da Roma; era confermata da Atlanta.

CORTESE. Vorrei ricostruire questo itinerario leggermente complicato, ma nei suoi termini essenziali, tutto sommato, semplice. La Danieli ha offerto una rosa di quattro banche al cliente iracheno.

SOTGIU. Questo non lo so.

CORTESE. Questo lo sappiamo noi. Il cliente iracheno ha scelto la BNL, poichè era nella rosa.

A questo punto la Danieli si è rivolta a voi ed ha chiesto l'apertura di credito da parte della BNL, essendo questa stata scelta dal cliente iracheno. Ho inteso che la filiale di Atlanta è stata indicata dalla direzione centrale come quella che avrebbe operato l'apertura di credito, per cui tutta l'operazione è stata appoggiata ad Atlanta. La sede di Udine è stata solo un tramite, poichè non aveva l'incarico...

SOTGIU. Non so neppure se sia stata la direzione centrale dell'istituto ad indicare la filiale di Atlanta, perchè non possiamo escludere che sia stata la stessa banca irachena ad indirizzare l'operazione su Atlanta.

CORTESE. E voi come l'avete saputo?

SOTGIU. Che cosa?

CORTESE. Che era Atlanta.

SOTGIU. L'ho appena detto. Noi abbiamo ricevuto da Atlanta la lettera di credito, già confermata da Atlanta perchè fosse consegnata alla Danieli.

CORTESE. In conseguenza di questo, voi avete mantenuto i rapporti con la Danieli per tutto il prosieguo dell'operazione, ma in definitiva come intermediari, come momento di collegamento rispetto ad Atlanta. L'operazione era coperta in tutti i sensi, perchè c'era il collaterale, però teoricamente esiste sempre un rischio da parte della banca che fa l'apertura di credito. Questo rischio non era in capo alla filiale di Udine, ma alla filiale di Atlanta. Quindi, come dicevo, voi avete fatto solo da momento di coordinamento e collegamento fra Atlanta e la Danieli.

SOTGIU. Abbiamo semplicemente consegnato la lettera di credito alla Danieli per conto della filiale di Atlanta. Ovviamente in questo c'è un rapporto di assistenza con la cliente di portata più alta.

CORTESE. Questo rapporto è definibile dunque come rapporto di assistenza, ma non vi impegnava direttamente.

SOTGIU. Sì, è così.

FORTE. Volevo conoscere la percentuale del collaterale; lei la conosce?

SOTGIU. Non so neppure se ci fosse collaterale. Ho affermato che ho motivo di ritenere, anche a seguito delle conversazioni successivamente intervenute con i responsabili della direzione centrale, che questa operazione fosse stata, da parte della banca irachena, appoggiata su Atlanta e quindi la filiale di Atlanta l'avesse confermata in virtù dell'esistenza di un collaterale. Ho detto «ho motivo di ritenere», ma non ne ho la certezza. Rispondo in questo modo, in quanto perchè mi è stato domandato perchè io pensi che l'operazione sia stata appoggiata su Atlanta.

FORTE. Lei vuol dire che di questa operazione, mentre si svolgeva, dall'aprile in poi, non ebbe mai occasione di parlare con Roma, oppure ebbe occasione di parlarne con Roma?

SOTGIU. Sicuramente. I rapporti con Roma sono frequenti e abbiamo certamente parlato di questa operazione.

FORTE. Lei ricorda con quale area?

SOTGIU. Il nostro interlocutore era normalmente il dottor Monaco, e con lui avevamo un certo rapporto; ci faceva da *trait d'union* per la filiale di Atlanta.

FORTE. Voi parlaste con il dottor Monaco di questa operazione, sia pure dall'esterno, alcune volte da aprile in poi.

SOTGIU. Sì, abbiamo anche della corrispondenza fra noi e Roma. La filiale di Udine ha della corrispondenza su questa operazione con la direzione centrale di Roma.



FORTE. Si potrebbe acquisire questa corrispondenza, signor Presidente?

PRESIDENTE. Sì senatore Forte, acquisiremo senz'altro la documentazione.

SOTGIU. Il dottor Monaco era il capo settore responsabile dell'area e curava i rapporti con l'Iraq.

DE CINQUE. L'area in senso geografico?

SOTGIU. Sì.

GAROFALO. Vorrei chiederle di aiutarmi a capire meglio alcune cose. La Danieli aveva indicato al cliente iracheno le quattro banche, come noi sappiamo, ed era stata scelta la BNL. A quel punto, era solo la banca irachena che decideva dove costituire il collaterale oppure poteva essere anche la BNL - lasciamo da parte il problema della sede - ad indicare dove costituire il collaterale?

SOTGIU. Non lo so.

GAROFALO. Possono essere utilizzati entrambi i modi o è solo la banca irachena che sceglie dove costituire il collaterale?

SOTGIU. Le ripeto che è una domanda alla quale non posso rispondere, perchè noi delle filiali non ci occupiamo di questi aspetti, che sono trattati direttamente al livello centrale. In tutta sincerità, come essi siano articolati e quali siano le ragioni per cui possono essere sviluppati su una realtà piuttosto che su un'altra, non lo so. Vi saranno ragioni diverse, ma non sono in condizione di rispondere a questa sua domanda.

CORTESE. La Danieli ha chiesto alla sede BNL di Udine di compiere questa operazione, dopo che vi era stata la scelta da parte degli iracheni. Voi avete interessato la direzione centrale?

SOTGIU. Sì, certamente.

CORTESE. Dopodichè avete avuto da Atlanta la notificazione che c'era un'apertura di credito.

SOTGIU. Dal momento in cui si firma un contratto non si arriva immediatamente all'apertura di credito. Si è firmato il contratto; la filiale di Udine è venuta a conoscenza dell'esistenza di questo contratto; prima che abbia corpo il contratto ci sono alcune garanzie da prestare. I contratti, in particolare, prevedevano dei pagamenti anticipati, e per questi pagamenti anticipati sono state rilasciate delle garanzie di eventuale restituzione: sono i cosiddetti *down payment*. Queste garanzie le ha rilasciate la filiale di Udine; i contratti all'epoca erano due: una di queste due operazioni è stata fatta in *pool* al 50 per cento ognuno col

Banco di Roma. Successivamente è stato anche rilasciato per uno dei due contratti un *performance*. Si attendeva che arrivassero le aperture di credito, ed a un certo momento, se ben ricordo nel mese di maggio, queste aperture di credito sono arrivate, e sono arrivate da Atlanta. Questo nel 1989.

CORTESE. Nel momento in cui aveva i contratti ha interessato voi. Per il perfezionamento degli aspetti finanziari avete interessato la direzione centrale?

SOTGIU. Certamente. Abbiamo interessato la direzione centrale per diverse ragioni. Fondamentalmente per l'autorizzazione al rilascio dei *down-payments*. Non possiamo assumere d'autonomia per questi importi una garanzia di eventuale restituzione del pagamento anticipato; i contratti prevedevano un pagamento anticipato del 10 per cento che è stato regolarmente pagato dalla banca irachena. Tramite la Rafidain Bank abbiamo prestato questa garanzia al committente. I committenti sono due, il primo è la *State Enterprises for Iron and Steel* ed il secondo è la *Nasser Enterprises for Mechanical Industries*; sono enti di Stato.

Abbiamo prestato queste garanzie ed abbiamo ricevuto il pagamento anticipato. Anzi, in relazione al contratto più grosso che, se ben ricordo, era di 590 milioni di marchi tedeschi, abbiamo ricevuto un anticipo del 10 per cento (59 milioni di marchi); al 50 per cento questo è stato ripartito fra noi ed il Banco di Roma e l'operazione è stata fatta a rischio della ditta Danieli.

Abbiamo prestato questa garanzia ed abbiamo ricevuto l'anticipo contrattuale; abbiamo ricevuto dall'estero, sempre dalla Rafidain Bank, anche un importo di circa 21 milioni di marchi per il pagamento del premio SACE. Questo era l'inizio dell'operazione che sapevamo essere assistita dalla garanzia SACE; prendeva corpo l'operazione, poichè successivamente sarebbe stata pagata la parte residuale con un credito acquirente o credito venditore, si era ancora incerti, per il quale era ipotizzabile o previsto un intervento di smobilizzo della nostra Sezione di credito industriale, a fronte di una cessione dei diritti di polizza SACE.

In relazione a questo abbiamo interessato la direzione centrale, non soltanto attraverso il telefono, ma, per competenza, anche per iscritto.

GEROSA. Attraverso le domande dei colleghi abbiamo ricostruito molto bene il percorso della vicenda, ma vorrei essere anche io sicuro di aver capito bene i vari passaggi.

Lei riceve questa lettera di credito da Atlanta; dopo ne ha parlato con la sede centrale di Roma, quindi con il dottor Monaco in quanto egli era il responsabile del settore.

SOTGIU. Era l'uomo che ci assisteva in tutta l'operazione.

GEROSA. Aveva avuto occasione di sentirlo per altre operazioni nell'area o, addirittura, in Iraq?

*SOTGIU.* Ero appena arrivato ad Udine.

*GEROSA.* In seguito lei non ha più avuto occasione di avere rapporti per cose del genere?

*SOTGIU.* I rapporti con il dottor Monaco sono proseguiti finchè lui si occupava di queste cose; ora si occupa di cose diverse.

*GEROSA.* Su questa vicenda specifica finanziaria che cosa in particolare le aveva detto? È da escludersi che si sia potuto parlare di collaterale, perchè questo non le interessava e non doveva saperlo.

*SOTGIU.* All'epoca in cui l'operazione è stata condotta, con il dottor Monaco ci siamo sentiti allorquando è arrivata la lettera di credito, poichè la comunicazione dell'apertura di credito non è stata indirizzata soltanto a Udine, ma, per conoscenza, anche alla direzione centrale di Roma. Con il dottor Monaco ci sono state conversazioni di diversa natura che, a dire il vero, non intrattenevo io direttamente ma tramite il responsabile del mio ufficio estero della filiale.

Successivamente, intervenuti i fatti che sono ben noti, dal mese di agosto 1989, ho ritenuto doveroso cercare di capire personalmente che cosa stesse succedendo; posi una serie di domande alle quali mi è stato in qualche modo risposto, dalla direzione centrale e non solo dal dottor Monaco. So, poichè mi è stato detto, che agli atti della banca esistono pezzi di carta, telex e fax, nei quali è scritto che si tratta di operazioni assistite dal collaterale, il che significa pegno su denaro. La percentuale non la conosco.

*GEROSA.* Allora lei aveva nozione che ci fossero notevoli rapporti tra la Banca Nazionale del Lavoro e l'Iraq, che ci fossero parecchie di queste operazioni in corso e che passassero attraverso la filiale di Atlanta o, ad esempio, da Londra?

*SOTGIU.* Assolutamente no, anche perchè l'area della quale attualmente mi occupo non ha altri rapporti con quel paese. Ci sono alcuni rapporti con i paesi del Golfo, ma nell'ambito di entità molto più contenute e comunque non interessano l'Iraq.

Sull'argomento le rispondo a memoria; non vorrei che ci fosse un credito di 1.000 dollari con l'Iraq ed io mi trovassi ad aver giurato il falso.

*FORTE.* L'operazione di cui si parla è relativa alla fornitura di quell'impianto siderurgico, o sbaglio?

*SOTGIU.* I contratti ai quali ci riferiamo sono due. Il primo si riferisce alla fornitura di un impianto per la produzione di acciaio e laminati. Io mi ritengo un curioso e siccome penso sia doveroso visitare le aziende con le quali ho rapporti, almeno con quelle primarie, devo dire che conosco un po' l'azienda Danieli. Sono stato in visita più di una volta e so che fanno impianti per la produzione di acciaio a colata continua, che sono considerati tecnologicamente molto avanzati e più

che validi. Ritengo che l'impianto in questione sia uno di questi, per la produzione di acciaio a colata continua.

Uno dei due impianti prevedeva annesso anche un laminatoio. Questo lo dedussi dalla lettura in inglese della descrizione tecnica relativa all'apertura del credito e dalla descrizione contrattuale.

FORTE. Sono due contratti molto importanti, almeno per me. Lei ha visto globalmente un contratto per un impianto a colata continua ed un contratto per un laminatoio, non ha visto tante piccole operazioni. Lei sapeva che una operazione riguardava un impianto a colata continua, l'altra il complesso di un laminatoio. Quindi, non c'erano spezzoni.

SOTGIU. Uno dei due contratti prevedeva la fornitura di un impianto per la produzione di acciaio con annesso un laminatoio; per quel poco che capisco, poichè sono soltanto un curioso, credo che sia un contratto del tipo di quello che tutti i giornali hanno ultimamente reclamizzato, poichè è stato recentemente inaugurato in Russia, fornito sempre dalla ditta Danieli. Ritengo che sia un impianto simile a quello.

FORTE. È quello che lei ha definito ad alto contenuto tecnologico.

SOTGIU. Tutti e due sono così. L'altro contratto si riferiva ad un impianto per la produzione di acciaio a colata continua; il primo era relativo alla produzione di acciaio con annesso laminatoio.

FORTE. Quindi erano tutti e due a colata continua?

SOTGIU. Credo, ma non lo so.

FORTE. Mi interessa sapere se quando si svolse l'operazione lei era a conoscenza di cosa si trattasse.

SOTGIU. Quando il contratto è stato stipulato e quando sono state rilasciate le due garanzie non ero a Udine.

Quando poi, successivamente, sono arrivate delle aperture di credito, ero invece già a Udine e ho visto questa apertura di credito da parte della filiale di Atlanta. Va rilevato che l'apertura di credito di cui avevo a quel punto conoscenza era di 59 milioni di marchi tedeschi, riferita al contratto di 590 milioni di marchi. Per quanto riguarda il contratto di 140 milioni di marchi tedeschi, l'importo anticipato era di 14 milioni di marchi, mentre poi c'era il residuo importo di 126 milioni di marchi. In effetti, per quanto ne so, la Danieli fino ad ora non ha esportato nulla, e questo lo sappiamo dai documenti in nostro possesso.

FORTE. Lei però ha potuto vedere che si trattava di un contratto globale? Non è venuto a conoscenza solo di una *tranche*?

SOTGIU. Io ho visto l'esistenza di un'apertura di credito a fronte di un determinato contratto. Normalmente i clienti ci dicono di cosa si

tratta, cioè a cosa un contratto si riferisce. Che fosse un impianto per la produzione di acciaio era ovvio, visto che la Danieli produce impianti per la produzione di acciaio; che fosse incluso anche un laminatoio era ovvio, visto che la Danieli produce queste apparecchiature.

FORTE. Il fatto che fosse incluso un laminatoio non è detto che fosse ovvio!

SOTGIU. Per me era ovvio, perchè è noto che la Danieli vende queste cose. Mi sarei meravigliato se avesse venduto altro.

PRESIDENTE. Il dottor Sotgiu ovviamente può dire quello che sa. Noi d'altronde abbiamo tutto il carteggio. Colgo anzi l'occasione per dire che la Commissione dispone che vengano acquisiti tutti i documenti relativi a questa operazione che sono presso la filiale BNL di Udine. Domani, attraverso la direzione centrale della Banca, si darà esecuzione a questa ordinanza della Commissione.

RIVA. Dottor Sotgiu, da quando si trova a Udine?

SOTGIU. Dal primo lunedì del mese di aprile del 1989.

RIVA. Dai documenti in nostro possesso, e in particolare dall'allegato all'ispezione della Banca d'Italia sulla vicenda di Atlanta, risulterebbe l'esistenza di un documento in cui il dottor Monaco comunica ad Atlanta, e precisamente al signor Drogoul (documento del maggio 1989), l'esigenza di inserire il contratto Danieli all'interno degli accordi tra Atlanta e banche irachene. Parlo al plurale perchè non ricordo di quale delle due in questione si tratti, ma potrebbe essere una sola.

SOTGIU. Dovrebbe trattarsi della *Central Bank of Irak*.

RIVA. Si chiedeva di inserire questo affare all'interno degli accordi raggiunti tra la filiale di Atlanta e la C.B.I. sottolineando il fatto che sui vertici BNL si verificavano pressioni anche da parte dei vertici della società Danieli. In quel periodo lei aveva già conoscenza di questa vicenda: ha avuto modo di essere tramite o di venire a conoscenza di queste forme di pressione, di questi rapporti tra i vertici della società Danieli e i vertici della BNL?

SOTGIU. Devo dire che la società Danieli ha avuto frequenti contatti con la direzione centrale.

RIVA. Quando lei parla di direzione centrale, a quali persone si riferisce?

SOTGIU. Mi riferisco a Roma e agli esponenti delle aree interessate: l'Area finanza e probabilmente in tempi successivi ed in qualche caso sarà stato interpellato anche il vice direttore generale, attualmente amministratore delegato, dottor Gallo.

RIVA. Quindi il dottor Monaco e il dottor Gallo?

SOTGIU. Direi di sì, perchè sicuramente ci sono stati dei contatti con queste persone. La società Danieli, trovandosi frequentemente con propri rappresentanti a Roma per altri motivi, indubbiamente si avvantaggiava di un rapporto diretto. In tutta la faccenda, la filiale di Udine avrebbe potuto fare unicamente da tramite. È abbastanza frequente che le grosse operazioni vengano poi seguite e gestite, sia pure tecnicamente con il tramite della filiale interessata, dai servizi centrali, perchè il cliente può avere risposte più immediate visto che una filiale non ha autonomia operativa.

Circa le pressioni, debbo escluderle nel modo più assoluto.

RIVA. In quel periodo il rapporto gerarchico tra il dottor Monaco e il dottor Gallo era diretto? Voglio dire, il dottor Monaco rispondeva direttamente al dottor Gallo?

SOTGIU. No.

RIVA. A chi avrebbe dovuto rispondere?

SOTGIU. Non saprei rispondere.

PRESIDENTE. Al dottor Sartoretti?

SOTGIU. È probabile.

RIVA. Lei faceva riferimento da un lato al dottor Monaco e dall'altro al dottor Gallo: ma quest'ultimo come c'entrava?

SOTGIU. Era vice direttore generale (mentre adesso è amministratore delegato, perchè la Banca ha acquisito una diversa struttura).

Riprendendo il discorso, avviene normalmente che si porta avanti un rapporto con chi conduce l'operazione. Molti dei miei collaboratori, ad esempio, hanno rapporti diretti con i clienti e non sempre i rapporti sono diretti anche con me. In qualche caso c'è una sorta di *by pass*. Quindi, certamente ci sono stati dei contatti: sicuramente la dottoressa Danieli ha avuto contatti con il dottor Monaco e con il dottor Gallo.

RIVA. Dottor Sotgiu, perchè lei assunse la responsabilità della filiale di Udine nell'aprile 1989?

SOTGIU. Per una ragione che non conosco. Sono stato comandato dalla sede centrale ad assumere quell'incarico: mi è stata concessa questa possibilità della quale all'epoca fui molto felice.

RIVA. Questo è avvenuto perchè si è creato un vuoto? Perchè ci sono state le dimissioni del precedente direttore?

SOTGIU. Io spero che questa non sia stata la causa. La ragione era perchè la Banca ha ritenuto che io potessi ricoprire quel ruolo. Il mio

predecessore, dottor Zanetti, era venuto a mancare nella metà di febbraio, ma spero che non sia stata solo questa la ragione.

RIVA. Veniamo al periodo successivo. Il 4 agosto accade quel che accade: che riflessi si hanno sulla gestione degli affari in essere dopo lo scoppio dell'affaire-Atlanta?

SOTGIU. In che senso?

RIVA. Questa vicenda - stando alla sua conoscenza - ha avuto riflessi sulla conduzione, sulla gestione di questi affari, per quanto riguarda la competenza della filiale di Udine?

SOTGIU. Devo dire che le aperture di credito, così come erano state articolate, necessitavano di alcune modifiche che la ditta Danieli riteneva non essere affatto in linea con gli accordi contrattuali. Quindi, necessitando il contratto di queste modifiche - ciò succedeva nel mese di maggio - nel mese di giugno la ditta Danieli chiese direttamente alla controparte irachena modifiche sul credito. In effetti vi fu una situazione di attesa perchè lo strumento diventasse perfetto, ma poi tutto ha tardato, perchè vi sono state le faccende che conosciamo.

RIVA. Lei si riferisce agli accordi di Ginevra?

SOTGIU. C'è stato un momento di pausa, e successivamente all'accordo di Ginevra la Banca ha proseguito le sue relazioni con la ditta Danieli e si sono conseguiti perfezionamenti.

RIVA. Nel periodo dall'agosto 1989 al gennaio 1990 c'è una sorta di congelamento.

SOTGIU. Di fatto sì, perchè non succede nulla.

RIVA. A partire dall'accordo di Ginevra, quali modifiche avvengono? Lei accenna ad un perfezionamento. Ad esempio, il collaterale rimane fermo ad Atlanta?

SOTGIU. Non lo so.

RIVA. La vicenda viene trattata ancora attraverso voi?

SOTGIU. Se parla del collaterale, dobbiamo considerare il discorso come ipotesi, da parte mia convalidata da alcuni riscontri con la Direzione centrale, ma - ripeto - in modo informale; cioè, sono informazioni che non posso certificare.

PRESIDENTE. Sappiamo con certezza che il collaterale non è mai esistito.

SOTGIU. Non lo so ancora oggi.

RIVA. Nella filiale di Udine esistono documenti che in qualche modo provino mutamenti delle posizioni contrattuali in essere dopo l'accordo di Ginevra?

SOTGIU. Nell'agosto 1989 avevamo in essere due aperture di credito: una si riferiva al contratto di 590 milioni di marchi tedeschi ed era pari a 29 milioni di marchi; come tale era operativa, ma necessitava di una fideiussione pari al 5 per cento, quindi di un milione 475.000 marchi; venne cancellata da BNL-Atlanta con una modifica del giugno 1989. Il credito è stato successivamente utilizzato nel novembre 1989 con una presentazione dei documenti fatta tramite la Comit di New York, e nel mese di gennaio la nostra filiale di Atlanta ha provveduto ad effettuare il pagamento. L'operazione è ferma a questo punto.

RIVA. Si tratta del contratto di 590 milioni di marchi.

SOTGIU. È stato incassato il 10 per cento come anticipo, con fideiussione in pool con il Banco di Roma.

COVI. Il 5 per cento all'approntamento del materiale?

SOTGIU. Questo 5 per cento sarebbe però relativo a quelle che vengono definite specifiche tecniche, probabilmente disegni.

RIVA. Per questo contratto non succede più nulla dopo il mese di novembre 1989.

SOTGIU. Questa era una operazione in cui si era ipotizzato da parte della nostra sezione di credito industriale un intervento *pro solvendo*, perchè la polizza SACE si dava per certo che fosse stata già emessa, ma su questo non ho certezza, per il fatto che arrivò un bonifico di 21 milioni di marchi che venne negoziato quale importo premio SACE. Avevamo su questa operazione la quasi certezza che il tutto fosse assistito anche per la quota dilazionata dell'85 per cento dalla garanzia SACE.

RIVA. Negli eventi del novembre 1989 avete avuto un ruolo come filiale di Udine, come Direzione centrale di Roma o come BNL-Atlanta?

SOTGIU. Un ruolo non lo ha nessuno di noi, perchè la ditta Danieli ha presentato i documenti direttamente tramite la Comit di New York che li ha presentati alla filiale di Atlanta. Questa è la posizione del contratto di 590 milioni di marchi.

Per quanto riguarda l'altro contratto di 140 milioni di marchi, la lettera di credito è datata 24 maggio 1989 per 126 milioni di marchi; quindi esclude l'anticipo contrattuale che era già stato incassato nel marzo 1989. Richiede - al di là di alcune caratteristiche tecniche che la Danieli riteneva opportuno modificare - il rilascio di un *performance*, che è una garanzia di buona esecuzione, pari al 5 per cento, cioè a 7 milioni di marchi. Poichè la lettera di credito è ritenuta dalla ditta Danieli non in linea con gli accordi contrattuali, la Danieli stessa nel



giugno 1989 richiese modifiche, e il tutto rimase fermo fino all'ottobre 1989, quando venne richiesto alla filiale di Udine l'emissione di un *performance* come garanzia della fornitura, *performance* che la nostra direzione centrale non ci ha ovviamente autorizzato a rilasciare. Sembrerebbe da informazioni indirette che questo *performance* sia stato rilasciato dalla Comit, ma non posso giurarlo perchè non ne ho la certezza. Successivamente la richiesta di *performance* viene cancellata sempre dalla filiale di Atlanta; siamo poi al mese di marzo 1990 e intervengono le rinegoziazioni di Ginevra e da quel momento tutto si modificò.

A seguito di queste rinegoziazioni il credito nel mese di maggio 1990 viene confermato operativo dalla filiale di Udine; da quel momento l'operazione passa alla filiale di Udine. Cambiano molte particolarità rispetto al credito iniziale, ma è un aspetto tecnico più che sostanziale. L'8 maggio 1990 la ditta Danieli dà corso all'utilizzo parziale di 7 milioni di marchi - anche in questo caso si tratta di specifiche tecniche, siamo sempre al 5 per cento - a fronte dei quali abbiamo ricevuto la regolare copertura da parte dell'Irak, e abbiamo quindi negoziato e messo a disposizione della Danieli. Questo credito è attualmente operativo e residua per 119 milioni di marchi. Questo consegue agli accordi di Ginevra del gennaio.

RIVA. Quindi vi fu un trasferimento di competenza sulla filiale di Udine.

SOTGIU. Vi fu un trasferimento della competenza di questo contratto di 140 milioni di marchi sulla filiale di Udine. Quello dei 590 è in sospeso, perchè ormai il 15 per cento è stato praticamente incassato e l'85 per cento si prevede che sia dilazionato.

BAUSI. Mi spiace fare delle domande molto ingenue, e me ne scuso con i colleghi: in operazioni come queste chi paga? La Banca nazionale del lavoro - filiale di Atlanta, di Udine o direzione centrale che sia - non rende gratuitamente questi servizi; allora chi paga: la Danieli, il Governo iracheno, la CBI? Chi corrisponde alla Banca nazionale del lavoro un certo importo per questo servizio che comporta anche qualche rischio?

SOTGIU. Per quanto riguarda le commissioni, dipende dagli accordi contrattuali. In questo caso è previsto che le commissioni siano pagate dalla Danieli. Parliamo di commissioni d'uso sul rischio assunto.

BAUSI. Sono pagate alla filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta?

SOTGIU. Quelle che riguardavano Atlanta, sono state pagate alla filiale della Banca nazionale del lavoro di Atlanta. Lei mi coglie però impreparato, perchè io non so chi abbia pagato quelle commissioni. È un credito che non ho lavorato, per cui non lo so.

BAUSI. Per la sua esperienza – quindi al di là del caso concreto – in situazioni come queste, che ci sia il deposito o non ci sia, che vi sia o meno il collaterale effettivo, si paga la stessa somma o si pagano somme diverse? A quanto ammonta generalmente l'importo per la commissione?

SOTGIU. Come in tutte le trattative commerciali, quando parliamo di contratti di queste dimensioni, non ci sono degli *standard*. La commissione sarà ovviamente in relazione anche alla tipologia del rischio, alla durata dell'operazione e all'importanza del cliente. Se l'operazione è di 100 milioni, può darsi che la commissione – non lo so di preciso – sia dell'1 per cento; se l'operazione è di 100 miliardi, probabilmente l'1 per cento non lo paga nessuno. Può essere peraltro anche maggiore. Dipende dal paese. Nasce comunque da una trattativa commerciale; evidentemente resta poi da vedere innanzi tutto se il rischio viene assunto o meno. Certo io non do credito a tutti coloro che me lo domandano.

BAUSI. E questo dove trova la sua consacrazione scritta? Dove si può reperire quanto è costata questa operazione e quanto è stato chiesto?

SOTGIU. Attraverso le scritture contabili non solo della banca ma anche dell'azienda, se, come nel caso specifico, l'azienda è regolarmente organizzata. Noi emettiamo una contabile di addebito, e ne diamo comunicazione al cliente. Prima ovviamente si raggiunge l'accordo e poi successivamente si fa l'addebito.

BAUSI. La grande parte del costo di questa operazione la si trova ad Atlanta; in fondo voi di Udine siete rimasti in una posizione collaterale, non avete avuto una posizione primaria. È stata Atlanta ad assumere una posizione primaria.

SOTGIU. Non lo so. È una risposta che dovrei riservarmi, perchè non ho presente questo aspetto, cioè se la Danieli abbia pagato delle commissioni perchè Atlanta le abbia richieste. Direi di no, come prima risposta, ma mi riservo una eventuale verifica. Direi di no perchè normalmente le commissioni vengono percepite dalla filiale che conferma e Atlanta, se avesse dovuto percepire delle commissioni dalla Danieli, ce le avrebbe probabilmente addebitate, e in linea di massima credo che lo saprei o comunque potrei saperlo. Forse non mi sfuggirebbe, per cui se sono portato oggi a pensare che noi da Udine per le operazioni in termini non abbiamo addebitato niente alla Danieli, e visto che il premio SACE lo ha pagato l'Iraq, questo mi fa pensare che anche gli oneri di conferma del credito siano stati pagati dall'Iraq.

PRESIDENTE. L'Iraq però non ha pagato niente; avrebbe dovuto pagare.

SOTGIU. Non lo so, perchè nel marzo del 1989 l'Iraq ha pagato.

PRESIDENTE. Ha pagato gli interessi?

*SOTGIU.* No, ha pagato gli anticipi contrattuali regolarmente con dei bonifici a noi della filiale di Udine. Per il resto purtroppo non posso rispondere, non so, nè tanto meno sono autorizzato ad approfondire.

Noi abbiamo regolarmente ricevuto questi importi; chi li abbia poi pagati o finanziati - ripeto - non lo so; la filiale di Udine ha ricevuto questi importi, fra i quali, come dicevo, anche il pagamento del premio SACE. Debbo ritenere che gli oneri fossero a carico dell'ordinante.

*ACQUARONE.* La Danieli riceve l'8 maggio una prima corrispondenza direttamente da Atlanta, e si mette in contatto diretto con quella filiale. In questa operazione Danieli-Atlanta - che avviene per via diretta, questo lo abbiamo appreso dalla deposizione della signora Danieli - voi, e lei in particolare, come direttore dell'ufficio locale con il quale c'è maggior rapporto, ha mai saputo di questo rapporto diretto Danieli-Atlanta ed è mai intervenuto con consigli o indicazioni? Poichè la lettera di credito di Atlanta non andava bene, lei è intervenuto direttamente, ha avuto contatti con Atlanta per suggerire formule diverse? Questo dopo il maggio 1989.

*SOTGIU.* Non lo so, non sono a conoscenza del fatto che lei cita.

*ACQUARONE.* C'è una lettera dell'8 maggio 1989 con cui Atlanta comunica con la Danieli.

*SOTGIU.* La filiale di Udine è a conoscenza del fatto dal 26-27 maggio, perchè noi abbiamo ricevuto prima una comunicazione e poi lo strumento formale in data 30 maggio, ma l'apertura di credito è datata al 24 maggio.

*ACQUARONE.* Posteriormente a questa instaurazione di un rapporto diretto fra la società Danieli e la filiale di Atlanta, in questa opera di collaborazione ed assistenza lei ha avuto occasione di intrattenere rapporti telefonici con i suoi colleghi di Atlanta oppure no?

*SOTGIU.* Con Atlanta no, perchè qualsiasi tipo di rapporto noi lo abbiamo sempre intrattenuto per il tramite della nostra direzione centrale. Ho detto prima che sono a conoscenza del fatto che ci sia stato un contatto diretto fra la cliente e la filiale di Atlanta perchè addirittura per iscritto - noi ne abbiamo avuto una semplice copia - se ben ricordo - l'ho detto prima - nel mese di giugno la Danieli richiese direttamente le modifiche all'ordinante, in questo caso parliamo della *Nasser Enterprises*, e di conseguenza immagino che anche Atlanta sia stata immediatamente coinvolta.

*ACQUARONE.* Nelle sue dichiarazioni, lei ha avuto occasione di dire che la signora Danieli, la quale veniva a Roma frequentemente, aveva avuto secondo lei rapporti con il dottor Monaco e con il dottor Gallo. Di questo lei ha una conoscenza diretta o lo presume?

*SOTGIU.* Lo so.

ACQUARONE. Lei lo sa. A questo punto vorrei chiedere un confronto, perchè un teste ha dichiarato una cosa radicalmente diversa da quella che ha dichiarato adesso il dottor Sotgiu.

SOTGIU. Dico lo so per averlo sentito riferire, ovviamente, non perchè io fossi presente. Sia chiaro anche questo. Io non ero presente; io vivo ad Udine.

Ho detto di saperlo perchè so che ci sono stati comunque dei contatti; come, dove e quando questi siano intervenuti, mi sia consentito...

PRESIDENTE. Non lo sa per conoscenza diretta ma per averlo appreso, ma per averlo sentito da chi?

SOTGIU. Per averlo sentito dai colloqui con la direzione centrale.

COVI. In persona di chi?

SOTGIU. Ripeto, il nostro punto di riferimento era abitualmente il dottor Monaco. In questa vicenda è intervenuto anche il dottor Gallo.

Una sola cosa devo dire: non posso dirvi a quale epoca mi riferisco.

ACQUARONE. Mi interessa in assoluto.

COVI. La risposta precisa l'ha saputa dal dottor Monaco e dal dottor Gallo. È questo che lei vuol dire?

SOTGIU. È questo che voglio dire nel senso che sono a conoscenza per aver sentito: «Era qui la dottoressa Danieli». Quali siano le ragioni di questo incontro non so; se fossi stato presente, ripeto, forse il discorso sarebbe stato differente.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il dottor Sotgiu per la sua disponibilità, vorrei far presente che verrà avanzata la richiesta formale di un confronto con la dottoressa Danieli.

A questo punto dichiaro conclusa l'audizione.

*Il dottor Sotgiu viene congedato.*

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, dichiaro conclusi i nostri lavori.

*I lavori terminano alle ore 19.*